

SANT'IGNAZIO Domenica 30 aprile è stato inaugurato il bar del neocircolo parrocchiale con tanti sogni nel cassetto

Ha voglia di crescere il più giovane tra i circoli Noi

► È il circolo più giovane dell'intero territoriale Noi di Padova. Il suo bar è stato inaugurato ufficialmente solo domenica 30 aprile, alla presenza, per il momento, di un numero ristretto di astanti. Ma c'è la voglia di partire, anzi, di ripartire. Perché nella parrocchia di Sant'Ignazio, lungo via Montà a Padova, ora si sente il desiderio di costruire di più la comunità, e per questo il patronato viene considerato uno strumento fondamentale.

«Sant'Ignazio non ha passato tempi semplici – racconta Adriano Giuseppe Paccagnella, presidente del circolo – ma l'arrivo del nuovo parroco don Mariano Rosillo, un prete giovane e volenteroso che arriva dalle Filippine, ci ha infuso moltissimo entusiasmo. Appena è arrivato gli abbiamo chiesto cosa potessimo fare per ravvivare le attività parrocchiali: certo, siamo pieni di attività grazie ad alcune associazioni che frequentano i nostri ambienti, ma sentivamo il bisogno di recuperare quelle attività aggregative e ricreative, anche religiose, più capaci di costruire relazioni e comunità». Dopo un primo riavvicinamento con la società sportiva, tra novembre e dicembre i volontari di Sant'Ignazio si sono messi in moto per capire come ricostruire un circolo funzionante. «Fino alla fine degli anni Novanta – continua Adriano Giuseppe Paccagnella – avevamo il bar, poi è stato chiuso. Al suo posto c'era una cappellina. Ma ora è tempo che ogni cosa torni al suo posto: il patronato a essere

patronato, un luogo dove gli anziani possano giocare a carte e dove i bambini possano giocare con un calcetto e un ping pong».

Il bar del patronato per ora è aperto la domenica e il pomeriggio. Non c'è molta affluenza, ma la speranza è che man mano si sparga la voce e sempre più persone della comunità scelgano il patronato come loro ritrovo abituale: «Abbiamo già richieste per le sale da parte di chi organizza attività ludiche e dal gruppo dell'uncinetto. Il via vai ci farà bene».

Nelle ultime settimane il Noi ha investito non solo sul bar, ma anche sui giochi per i bambini, dato che del vecchio bar di vent'anni fa era rimasto molto poco: «La parrocchia ora non ha soldi, e bisogna installare la lavastoviglie, cambiare i rubinetti, fare altre migliorie. Per questo dobbiamo impegnarci». L'obiettivo è arrivare preparati alla festa del santo patrono, il 31 luglio, che coinciderà con i festeggiamenti per i 60 anni della parrocchia. La festa sarà parrocchiale, ma si spera in quell'occasione di raccogliere qualcosa per intervenire anche sul patronato.

Paccagnella sa che sarà un percorso graduale: «Quando una cosa è morta da anni, non resuscita in pochi giorni. Stiamo cercando di recuperare animatori giovani, mentre per gli anziani penso che lo sforzo sarà molto meno gravoso».

Il Noi territoriale di Padova si è rivelato di grande aiuto per il nascente



circolo "Centro parrocchiale sant'Ignazio": «Per noi ha significato un appoggio importante, non solo per la documentazione, ma anche per la formazione, per capire come si fanno bene le cose. Quando sei lontano dalle realtà associative hai bisogno di qualcuno che ti spieghi tutto, dagli aspetti più tecnici a come si gestiscono i rapporti con la comunità».

Ora, però, tocca ai giovani: «Puntiamo molto su di loro. Per ora non abbiamo molti ragazzi, e quelli che abbiamo sono piccoli. Intanto stanno facendo esperienza in altre parrocchie, poi, però, spero già dall'anno prossimo, saremo in grado di organizzare un grest tutto nostro. Questo ci permetterà di riattivare molte famiglie che adesso si rivolgono altrove».

► pagina a cura di **Andrea Canton**



► Il viaggio tra i circoli Noi della diocesi di Padova riparte a ritroso. Ricomincia da quei patronati, che, come per l'appunto Sant'Ignazio a Montà, hanno aderito al Noi da pochi mesi e nei quali, forse, è più facile respirare l'entusiasmo della novità. C'è chi parte da zero e chi invece, con il Noi, ha permesso a una realtà esistente di compiere un passo in avanti decisivo.

Il circolo Noi don Bosco, nella parrocchia del Redentore a Monselice, ha come data di nascita gennaio 2016. «Il motivo principale per cui ci siamo affiliati – spiega il presidente Giancarlo Zurlo – era il poter avere più ordine, specie per quanto riguarda il campo legale e fiscale. La scelta di aderire al Noi di Padova è stata dunque naturale».

Era già tutto pronto: «Qui al Redentore ci si conosce tutti e c'è un bell'affiatamento, a partire dal parroco che si è messo in gioco, fino ai gruppi della parrocchia, dal coro ai catechisti. Con il Noi, pe-

VIAGGIO TRA I CIRCOLI Dal "Don Bosco" del Redentore di Monselice al "Don Bosco" di Pegolotte di Cona

Nell'aria entusiasmo e voglia di fare

rò, abbiamo l'appoggio di un'associazione di carattere diocesano e nazionale, che ci fa sentire con le spalle coperte nel continuare con le nostre tante attività e ci permette di aprirci ancora di più al territorio». Si è trattato di una trasformazione nella continuità: «Fa comodo comunque incontrarsi qualche volta l'anno con i direttivi degli altri circoli, per un momento di confronto e di scambio. È molto bello poter sapere quello che fanno gli altri, per trarne dei suggerimenti e per eventualmente correggere la rotta. Questo spirito associativo inizia pian piano a sentirsi, anche se non ci sono state per ora evidenti trasformazioni». Il patronato del Redentore è aperto tutti i pomeriggi, dalle 15 alle 19, e di sera, quando ci sono riunioni e incontri. Oltre alle salette per gli incontri e a un campo da calcio esterno, spesso usato per il grest, c'è un salone polifunzionale, capace di contenere fino a 200 persone. Nel primo anno e mezzo di vita il circolo ha conosciuto una grande festa di associazione, servita per dare il via al rinnovo del tesseramento, con un momento conviviale di fraternità, tra cui una sfida gastronomica, con tanto di giuria che ha decretato il piatto più buono. Il 25 aprile, invece, i tesserati Noi hanno partecipato alla bicicletata: 20 chilometri, tra andata e ritorno, per una giornata in compagnia.

Anche il nuovo circolo Noi di Pegolotte di Cona, costituito ufficialmente lo scorso dicembre, è intitolato a don Bosco, santo considerato da tutti l'inventore dei nuovi patronati. Ma, a differenza della quasi totalità degli oratori della nostra diocesi, questo circolo non ha un patronato vero e proprio e



nemmeno un bar. Come? «Fortunatamente – spiega il neopresidente Antonio Bottin – noi abbiamo le suore salesiane, figlie di Maria Ausiliatrice, una scuola dell'infanzia e le stanze di un vecchio patronato». Prima si facevano già alcune attività, ma la direttrice, suor Carlina Prandin, ha suggerito alla parrocchia di alzare lo sguardo: «A Verona aveva conosciuto il Noi, e ci ha suggerito, assieme ai ragazzi che animano l'oratorio, di aderire per avere un'associazione completa alle nostre spalle. Così, noi ci siamo messi al servizio. Io, personalmente, mi sono preso la responsabilità di gestire la "parte burocratica", ma il vero motore sono i giovani, che sono tra l'altro contenti di godere anche delle convenzioni e dei vantaggi del Noi».

Se pensiamo a un circolo Noi, tra le prime cose che ci si palesano all'immaginazione è il profumo di caffè. Ma il "Don Bosco" di Pegolotte non ha un bar: «Siamo un circolo di attività, dal doposcuola per elementari con due maestre volontarie, fino al-

la festa degli acquiloni (nella foto), che coinvolge molte persone. A giugno, poi, ci sarà prima un minigrest per i ragazzi della prima elementare, poi il grest tradizionale di tre settimane, a cavallo tra giugno e luglio. Per il momento non sentiamo l'esigenza di un bar, ma non escludiamo la possibilità».

Le attività sono incrementate e si sono aperte anche ad altre generazioni, con una richiesta a padre Lorenzo Snider, della Sma di Feriole, incaricato dal vescovo di seguire i centri di accoglienza migranti di Cona e Bagnoli, di venire a presentare il suo lavoro. «Man mano che andiamo avanti ci vengono idee nuove – rivela Antonio Bottin – ma soprattutto i nostri giovani si sentono meno vincolati e più liberi di proporre incontri e attività, e allo stesso tempo continuare a formarsi. Ora c'è una certa autonomia d'azione, ma sempre in sintonia con il consiglio pastorale». Per ora gli iscritti sono 30, ma con le imminenti iscrizioni al grest si salirà a oltre 150.

prossimamente

Haccp Una sigla importante per la sicurezza alimentare, ma anche un'attenzione alla salute di tutti

► In seguito all'affiliazione di nuovi circoli la segreteria del territoriale sta organizzando un'ulteriore serata formativa per responsabili del manuale di autocontrollo Haccp della cucina e/o sagra per martedì 23 maggio (località ancora da definirsi).

Chi è interessato a una o a entrambe le proposte contatti immediatamente la segreteria allo 049-8771713 oppure scriva a noi-formazione@gmail.com, entro e non oltre lunedì 15 maggio.

Memorandum Agli affiliati che hanno cambiato di recente il rappresentante legale (presidente) del circolo.

► Come segnalato anche tramite la nostra newsletter, sono cambiate le normative sul 5 per mille.

Non è più necessario ripetere ogni anno la domanda per ottenerlo, salvo non si sia cambiato il rappresentante legale (ovvero il presidente) del circolo nell'ultimo anno. In particolare ricordiamo la scadenza del 20 maggio per segnalare l'eventuale variazione con la dovuta documentazione necessaria.

Grestyle Un tuffo nel mondo giovanile che si mette in gioco e a servizio della propria comunità.

► Il territoriale di Noi Padova ha collaborato con piacere insieme alla pastorale giovanile diocesana per la realizzazione dell'evento Grestyle, la proposta di formazione per gli animatori dei grest parrocchiali, che si è svolta a Mestrino e a Este negli scorsi fine settimana.

Entusiasmo e volontà di impegno in spirito di servizio sono la cartina tornasole di questi giovani volontari.